

Abitare

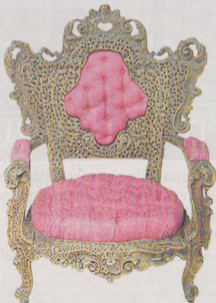
# L'artista che amava bucare gli arredi (chiedendo ai tarli di finire l'opera)

Il rilancio di Urano Palma, ispirato da Fontana: i suoi pezzi a Design Miami/Basel

**U**na poltrona in larice sabbato e «tarlato»? Sì, tarlato. Urano Palma iniziava a perforare con attrezzi vari il legno dei suoi arredi per poi affidare a migliaia di tarli il compito di continuare l'opera, in modo del tutto naturale. Da Varese a Milano il passo era stato breve per l'artista che, nel secondo dopoguerra, era in perpetua ricerca di nuovi scenari dove esprimere le sue ansie destabilizzanti. A fine anni '50 aveva incontrato nel capoluogo lombardo Lucio Fontana, un «faro» da cui farsi guidare. Carlo Cardazzo, che Fontana gli presentò, gli fece balenare la possibilità di una mostra alla galleria del Cavallino che dirigeva a Venezia: un vero trampolino di lancio. E nel '67 là Palma tenne la sua prima personale. Graphic designer, pittore, artigiano, operaio, ma anche «contadino» (visse e lavorò in cascina, nella cam-

pagna lombarda). Urano approdò agli arredi in legno nei primi anni '70: prima intagliati poi tempestati di fori.

E fu proprio ai tarli, oltre che a punteruolo, fresa e trapano, che chiese ausilio per corrodere ben bene la materia, enfatizzando la sua critica sia all'arredo tradizionale sia al prodotto consumistico, allora in folgorante ascesa. Una sorta di momento morì rivolto all'oggetto industriale perfetto, levigato, resistente nel tempo? Certamente, e l'Ironia tanto più lievitava quanto più si faceva forte il ronzio del tarlo in azione, diffuso durante alcune performance grazie a registrazioni «a presa diretta», come riporta Domus nel settembre 1974. Alle mise-en-scène, in perfetto stile radical, seguì però il consolidamento di tecniche di lavorazione del legno — e poi del bronzo, dell'alluminio, della terracotta — che portarono Urano a evolversi: dalle poltrone pezzo unico Casanova —



**Poltrona groviera**  
Casanova  
(1970-75),  
poltrona  
in legno  
di obeche  
e tessuto,  
realizzata da  
Urano Palma.  
Pezzo unico

baroccheggianti, ma coperte di buchi — e dai replicabili Troni — di sapore magico-arcaico, forti, vitali, ma usurati e segnati dal «potere» che simboleggiano — agli arredi brutalisti degli anni '80 e '90 realizzati a tiratura limitata.

Chiamato a esporre in Italia e all'estero, vicino ad artisti come Mimmo Rotella o Ugo Marano, Urano fu apprezzato per l'estro bizzarro (e il piglio istrionico) anche da produttori come Maddalena De Padova e Dino Gavina («ti aspetto in fabbrica per assistere ai tuoi esperimenti», scriveva que-

**Provocazione ironica**  
Creava performance  
in cui diffondeva  
il ronzio degli  
animaletti in azione

st'ultimo, negli anni '70), da critici d'arte come Enrico Crispolti (che nel '90 per lui parlò di «contro-design» e «rivale ecologica»), e da architetti come Alessandro Mendini: «Urano, un artigiano che lavorava d'istinto, creando mobili che parevano groviera». Oggi opere di Palma giungono a Design Miami/Basel con Patrizia Tenti di Erastudio Apartment Gallery, che ne sta promuovendo la riscoperta.

**Alessandro Quattordio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Opere di  
Urano Palma  
(1936 - 2010)  
sono presenti  
presso  
Erastudio  
Apartment  
Gallery a  
Milano (fino al  
30 giugno), e a  
Basilea, a  
Design  
Miami/Basel  
(dal 14 al 17/6)